

ATENEIO

L'ASSEMBLEA GENERALE

Zara: «Troppe tensioni si rischia una guerra»

«Il mio esposto? Spero che si faccia presto chiarezza»

FLAVIA SERRAVEZZA

«Fibrillazioni e tensioni nell'università rischiano di scatenare una guerra fratricida». Nonostante il tono serafico, il rettore **Vincenzo Zara** appare molto turbato dalle ultime vicende giudiziarie e i dissidi interni che stanno facendo tremare l'Ateneo. E non nasconde tutte le sue preoccupazioni per il futuro dinanzi all'assemblea generale convocata ieri nell'aula Ferrari di palazzo Codacci Pisanelli su iniziativa dei sindacati Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e Snals per discutere di programmazione del fabbisogno di personale tecnico-amministrativo e stabilizzazione del precariato.

La sala è sorprendentemente gremita. Al fianco del Magnifico, siede anche il direttore generale, avvocato **Claudia De Giorgi**. «Siamo in una situazione di pericolo - riflette il Magnifico - tutte le tensioni per le procedure concorsuali in corso e non solo, stanno creando problemi enormi e rischiano di farci perdere di vista i nostri obiettivi». Del contenuto dell'esposto depositato personalmente in Procura la settimana scorsa, il rettore non parla. «Non posso dire nulla per ovvie ragioni - dice all'assemblea - ma mi auguro che presto venga fatta chiarezza».

L'esposto riguarda «presunte irregolarità» in uno dei concorsi banditi dall'Ateneo per la copertura di 16 posti di professore di seconda fascia, i cosiddetti associati. Ma la ragione di tanta riservatezza risiede nella gravità e nella delicatezza del sospetto sollevato dal rettore: una possibile fuga di notizie. Informazioni che dovevano rimanere riservate, cioè, sarebbero circolate. Come e soprattutto da chi siano state assunte queste informazioni è materia delle indagini che il procuratore **Cataldo Motta** sta curando in prima persona. Il fascicolo è coassegnato al suo sostituto **Paola Guglielmi** e presto potrebbero partire gli accertamenti. Dalla cortina di riservatezza non è ancora emerso nulla, per il momento, nemmeno su quale sia il concorso viziato dalla fuga di



RETTORE Vincenzo Zara

notizie.

Ma non è solo questa vicenda a preoccupare il rettore Zara. Ci sono anche le continue pressioni del suo predecessore, l'ingegnere **Domenico Laforgia**, unite a quelle del gruppo di docenti «Meritocrazia e Trasparenza», promosso dallo stesso Laforgia e reo, a detta dei sindacati, di operare contro la governance dell'Ateneo. Stufo di queste situazioni, Zara sbotta: «Non si può andare avanti con le dietrologie e i retrospensieri, tantomeno con gli esposti che fioccano per qualsiasi cosa. Non voglio essere a capo di un pool di avvocati, non voglio essere il giudice di nessuno, perché questo non fa che allontanarmi dagli obiettivi che ho in mente per il futuro di questa Università». Poi lancia un monito ai componenti dei due organi di governance, Senato accademico e Consiglio di amministrazione che, se pur invitati, non hanno partecipato all'assemblea (fanno eccezione solo i senatori **Monica Bettassa**, **Stefania Presicce** e **Nicola Grasso**). «Mi avrebbe fatto piacere - sottolinea Zara - che senatori e consiglieri

L'AFFONDO

Il rettore striglia senatori e consiglieri che, ieri mattina, non erano presenti all'incontro nell'aula Ferrari

fossero presenti a questa assemblea che personalmente considero un momento importantissimo di concertazione allargata, fondamentale per conoscere a fondo le problematiche su cui poi si è chiamati a deliberare».

Una considerazione condivisa anche dai sindacalisti seduti al tavolo, **Dino De Pascalis** (Flc Cgil), **Angela Mercuri** (Snals), **Tiziano Margiotta** (Uil Rua) e **Vito Aprile** (Cisl), i quali hanno posto l'accento su diverse problematiche: in primis, il blocco del turn over che ha provocato un «preoccupante depauperamento» del personale tecnico-amministrativo, che dal 2009 al 2013 si è ridotto di 50 unità (da 568 a 518), causando la «paralisi di alcune attività, ritardi nell'erogazione di servizi essenziali, condizioni di demansionamento e di malessere psicofisico». A questo si aggiungono la «piaga» relativa alla stabilizzazione del personale precario e quella connessa all'esigenza di garantire la progressione di carriera per il personale di ruolo.

Lucida e ponderata la risposta del rettore che, dopo aver ricordato le criticità che discendono dalle politiche governative nazionali (turn over limitato e progressivi tagli al Fondo di finanziamento ordinario), ha ribadito la necessità di «distinguere le responsabilità politiche da quelle gestionali» ed ha posto come obiettivi immediati quelli di «prevenire ad un nuovo assetto organizzativo» e di «definire la dotazione organica di tutte le strutture», nell'ambito di una cornice normativa «blindata», in modo da evitare brutte sorprese in sede di Senato o Cda. A tal proposito, il direttore generale De Giorgi ha già avviato i sopralluoghi nei vari dipartimenti per incontrare i dipendenti e individuare criticità, carenze e «ridondanze» e ha assunto l'impegno di predisporre la riorganizzazione delle strutture e dei servizi entro la fine del mese prossimo.

Le buone intenzioni ci sono, ma l'avvertimento del rettore è chiaro: «La rivoluzione è possibile solo se facciamo squadra».



PALAZZO CODACCI-PISANELLI Un momento dell'assemblea del personale di ieri mattina

La proposta dei sindacati Eleggibilità per i componenti del Cda dell'Università

● Eleggibilità per i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Università del Salento. È quanto chiedono i rappresentanti sindacali di Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e Snals nella mozione approvata all'unanimità al termine dell'assemblea generale che si è svolta ieri mattina a Palazzo Codacci Pisanelli, alla presenza del rettore Vincenzo Zara e del direttore generale Claudia De Giorgi. «L'attuale previsione statutaria - spiega - determina la nomina dei componenti del Cda. Tale previsione non garantisce la rappresentatività di tutte le componenti dell'Università del Salento nel massimo organo gestionale dello stesso Ateneo. Ne consegue una scarsa sensibilità verso le effettive e reali esigenze dell'Istituzione, di tutto il personale, degli studenti e del territorio». Pertanto, le sigle sindacali invitano il rettore e il Senato accademico a procedere ad una modifica dello Statuto «tendente a reinserire nello stesso la previsione dell'eleggibilità dei componenti il Consiglio di amministrazione».

Questa richiesta non è casuale. Fa seguito, infatti, alla bocciatura da parte del Cda della proposta del Senato accademico di potenziare gli organici del personale tecnico-amministrativo attraverso procedure di stabilizzazione del precariato. Decisione che ha fatto andare su tutte le furie

i sindacati. Mozione a parte, le rappresentanze sindacali valutano positivamente il confronto di ieri. «Si tratta, dopo diversi anni - evidenziano - del primo momento di confronto democratico aperto e costruttivo che ha posto al centro dell'attenzione l'interesse collettivo e dell'istituzione, superando particolarismi ed individualismi».

«Il confronto - proseguono - sviluppatosi costruttivamente, si è incentrato sulla necessità di avviare una nuova politica del personale finalizzata a riconoscere il ruolo del personale tecnico-amministrativo e a garantire il migliore funzionamento dei servizi con il raggiungimento degli obiettivi strategici che l'Università si è posta». In particolare, continuano, «sono state stigmatizzate le recenti scelte del Cda che hanno penalizzato i precari con la mancata proroga dei contratti in scadenza, utilizzando i fondi regionali appositamente stanziati, e non concedendo loro un'opportunità di stabilizzazione». Ma a tal proposito, dicono, «la parte pubblica ha espresso la volontà di esperire ogni tentativo per assicurare ai lavoratori precari un'opportunità di stabilizzazione».

L'auspicio dei sindacati è che si sia avviata in questo modo «una nuova stagione caratterizzata dall'adozione del metodo del confronto costruttivo e collaborativo».

[fla.serr.]

AMBIENTE MONTINARI SODDISFATTA PER L'AZIONE DELLA PROCURA

«Ex Saspi, bomba ecologica pronta ad esplodere»

«Il terreno risulta essere terra di nessuno»

● «Esprimo la mia soddisfazione in merito all'interesse da parte della Procura leccese per il problema dell'inceneritore Ex - Saspi». Sono queste le parole di **Tiziana Montinari**, dirigente nazionale e referente territoriale per Lecce del Dipartimento tutela vittime Fratelli d'Italia. «Non si può ignorare la gravità delle condizioni dell'area», continua, «parliamo di una zona di circa due ettari che a lungo andare potrebbe costituire una bomba ecologica pronta ad esplodere. Lo stato di fatto dei luoghi è inammissibile, tenuto conto che il terreno risulta essere terra di nessuno».

Di recente la Montinari ha presentato una denuncia, ed al riguardo è stata sentita dai ca-

rabinieri del Nucleo operativo ecologico di Lecce.

Il procuratore aggiunto **Ennio Cillo** ha già aperto un'inchiesta, in seguito all'esposto presentato nel 2010 da Benedetto Carbone, 67enne leccese, proprietario di un terreno adiacente all'ex Saspi. Durante un sopralluogo, il proprietario scoprì la presenza di alcuni buchi nel muro di recinzione, attraverso i quali sarebbero state riversate nel suo fondo tutte le sostanze inquinanti provenienti dall'ex inceneritore.

Nei mesi scorsi il chimico **Mauro Sanna** ed il geologo **Caterina Carocci** hanno depositato una corposa consulenza. Che però non sembra risolutiva per chiarire i tanti dubbi che attanagliano la Procura.

TRIBUTI I CONSULENTI SI RIVOLGONO ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

«Tasi, occorre più chiarezza sulle modalità di versamento»

Incertezze sugli importi superiori ai mille euro

● Consulenti del lavoro e commercialisti salentini si rivolgono all'Agenzia delle entrate per ottenere chiarimenti sulle modalità di pagamento che superano l'importo di mille euro.

Ieri, nella scadenza di pagamento della prima rata, una serie di incertezze sono sorte proprio attorno ai versamenti ricevuti da alcuni istituti di credito. In base alla nuova normativa sulla «tracciabilità» in vigore dal primo ottobre scorso, importi superiori ai mille euro dovrebbero essere versati esclusivamente per via telematica, ma, a quanto pare, alcuni istituti di credito avrebbero accettato anche la modalità «cartacea» attraverso il modulo F24. Poche eccezioni che però hanno sollevato non poche perplessità fra gli addetti ai lavori. Tanto che alcuni studi professionali hanno deciso di avere dei chiarimenti.

Fra questi lo studio di Marco Stella, di Taviano, che ha segnalato all'Agenzia quanto riscontrato in occasione della pri-

ma rata Tasi. «Vorrei avere chiarimenti - ha chiesto - circa il mancato rispetto, da parte di alcuni istituti di credito, di quanto previsto per le nuove procedure di pagamento degli F24 di importo superiore a mille euro, senza compensazioni, pagati da contribuenti senza partita Iva. Dalla lettura della norma si capisce - continua il consulente - che questi contribuenti potrebbero pagare queste deleghe solo per il tramite dei sistemi telematici o i servizi on-banking. Mi risulta che alcuni istituti di credito stiano dissentendo da questa disposizione accettando di fatto F24 cartacei di importo superiore ai mille euro. Cosa succederà per questi pagamenti? Saranno comunque accettati o il contribuente rischia di risultare moroso? Sono previste sanzioni per chi non si attiene alle disposizioni?». Si attende ora che l'Agenzia delle entrate intervenga con un chiarimento che sarebbe utile, in una logica di servizio ai cittadini, a dissolvere le incertezze.

le altre notizie

LECCE

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO
Chiusura ufficio postale di piazza Libertini

■ Nella mattinata di mercoledì 22 ottobre, l'Ufficio postale di Lecce Centro, in piazza Libertini, sarà chiuso al pubblico per lavori. Riaprirà alle 14 della stessa giornata. Gli utenti potranno rivolgersi all'ufficio postale di Lecce 6, in via Pietro Vincenti 26, aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8.20 alle 19.05 e il sabato dalle 8.20 alle 12.35.

TAURISANO

UN ARRESTO
Torna in carcere per violazione degli obblighi

■ Gli agenti del commissariato di polizia di Taurisano hanno arrestato ieri Rosario Tamborrino, 48 anni, di Ruffano. Il provvedimento restrittivo è scattato per via della revoca della misura alternativa dell'affidamento in prova ai servizi sociali cui era sottoposto Tamborrino. La violazione degli obblighi gli è costata il ritorno nel carcere.